

Rassegna del 03/02/2014

SPORT E DOPING

Giornale

27 Fuentes: «Dopavo ciclisti, tennisti e calciatori»

Stagi Pier_Augusto

1

SPORT E DOPING

Tuttosport

24 «Ho dopato tanti sport» Che bomba da Fuentes

Viberti Paolo

2

Doping Operación Puerto, iniziato il processo

Fuentes: «Dopavo ciclisti, tennisti e calciatori»

Nei guai erano finiti Basso, Ullrich e Valverde. Ma ora tremano altri sport

Pier Augusto Stagi

■ Per lo meno se ne parla, e a parlarne è lui, l'imputato numero uno: Eufemiano Fuentes. Il famoso ginecologo delle Canarie con la passione per la manipolazione sanguigna. Cavava sangue, prelevava soldi e stoccava sia gli uni che gli altri. In pratica aveva creato una vera e propria banca ematica che poteva servire ai maggiori sportivi per "rinfrescare" con globuli rossi riposati il proprio sangue in vista dei più importanti impegni agonistici.

Il caso scoppia nel lontano 2006, in pieno Tour de France. In Spagna non c'è una legge antidoping ma in compenso c'è quell'illuminato di nome Zapatero che gonfia il petto per i successi ottenuti dai suoi atleti in ogni angolo del mondo. Poi al Tour scoppia uno degli scandali doping più grandi e sconvolgenti dello sport. I ciclisti e il ciclismo è sul banco degli imputati, ma già in quei giorni Fuentes dice a chiare lettere: «Ho tra i miei clienti tanti ciclisti, ma non solo. Da me sono passati e passano calciatori, tennisti e ragazzi dell'atletica...».

Zapatero se ne va e come d'incanto arriva la tanto agognata legge antidoping. E con essa anche un'inchiesta molto tardiva atta a chiarire responsabilità su eventuali attentati alla salute pubblica. Dalla Spagna rimbalzano in queste ore dichiarazioni clamorose

pervoce di Eufemiano Fuentes, il personaggio chiave di tutta questa vicenda. «Ho dopato ogni genere di atleti», ha ripetuto a distanza di anni. Parole molto significative, soprattutto per il contesto in cui sono state pronunciate: infatti, si tratta della prima forte confessione del 57enne imputato, che ha testimoniato a Madrid all'apertura del processo sulla Operación Puerto, che in passato coinvolse big del pedale del calibro di Jan Ullrich, Ivan Basso e Alejandro Valverde, giusto per citare i nomi principali legati al medico.

Il processo doveva già iniziare venerdì, giornata che invece è stata condizionata da una lunghissima attesa ed infine dal rinvio. Nel corso del dibattimento si attendono clamorose novità soprattutto su altri sport di cui si vocifera da anni ma senza avere mai avuto conferme. Calcio e tennis sono gli osservati speciali. La stampa spagnola è convinta che non mancheranno clamorose rivelazioni e colpi di scena, anche se con ogni probabilità questo sarà solo e soltanto un processo mediatico che non porterà a reali conseguenze per gli atleti e le squadre che sono sospettati di essere stati clienti di Fuentes, anche perché all'epoca dei fatti non era in vigore nessuna legge antidoping. Quindi squadre e atleti non rischiano assolutamente niente, se non la faccia.



«Ho dopato tanti sport» Che bomba da Fuentes

Una frase del ginecologo potrebbe riaprire l'Operacion Puerto

Il medico spagnolo lascia intendere che non solo i ciclisti siano andati da lui per cambiarsi il sangue. E' doveroso rifare le indagini

PAOLO VIBERTI

NEL LONTANO ma pare ancora assai vicino 2006, il ciclismo venne sconquassato dalla Operacion Puerto, maxi inchiesta esplosa in Spagna e dilatata in tutto il mondo: in sintesi, si scoprì che nella Penisola Iberica era stato creato un centro di pratiche illecite che faceva capo a un ginecologo di nome Eufemiano Fuentes. Da lui si ricavano fior di campioni per praticare soprattutto l'autoemotrasfusione, ma non solo. Il tutto restava nell'anonimato attraverso l'utilizzo di codici finalizzati a celare la vera identità dei campioni dello sport che si ricavano da Fuentes.

VITTIME Come spesso è capitato negli ultimi anni, a pagare al termine delle indagini dell'Operacion Puerto fu soltanto il ciclismo. Molti campioni furono squalificati e i tre più famosi furono senza dub-

bio il tedesco Ian Ullrich, l'italiano Ivan Basso e lo spagnolo Alejandro Valverde. Tutti corridori, lo ripetiamo, anche se sin dalle prime indagini si vociferava che oltre 150 atleti di diverse discipline sportive si sarebbero serviti delle pratiche del dottor Fuentes.

PAURA Quando si incominciò a ipotizzare che anche esponenti molto noti del mondo del calcio e di quello del tennis fossero in qualche modo coinvolti, ecco che l'Operacion Puerto improvvisamente si trovò ad affrontare incredibili difficoltà di procedura penale, con tempi lunghissimi di indagine e risultati assai poco convincenti, anche per l'atteggiamento del Comitato Olimpico Spagnolo che si rivelò assai poco propenso a rischiare la faccia, scoprendo realtà forse inquietanti. E così si cercarono i capri espiatori in un... terreno fertile come il ciclismo.

BOMBA Ma ora qualcosa potrebbe cambiare, perché ieri lo stesso Fuentes - forse preso da rimorsi per non aver vuotato il sacco completamente - s'è lasciato andare a una frase che dice molto e che dovrebbe convincere gli inquirenti a riaprire le indagini. Ecco la frase pronunciata ieri dal ginecologo a Madrid: «Ho dopato ogni genere di atleti, ho lavorato con sportivi provenienti da mondi diversi, anche se nel 2006 si trattava principalmente di ci-

clisti». A ben vedere, sono parole del tutto coerenti con quelle che lo stesso «Dottor Sangue (Ri)Pulito» pronunciò qualche anno fa («Se parlo io, la Spagna rischia di perdere il Mondiale di calcio...») e che vennero opportunamente insabbiate facendo finta di niente, per non coinvolgere eventualmente mondi più potenti e campioni meno violabili.

SVOLTA Ora sarebbe opportuno riprendere in mano il dossier perché ci sono troppi particolari che non coincidono. E la disparità tra sport e sport resta allucinante. L'ultima riprova? Eccola: due week end orsono, a Kitzbuehel, l'austriaco Hannes Reichelt pareva non in grado di prendere il via alle ore 8.30 del mattino, vale a dire due ore e mezza prima dello start, per lancinanti dolori alla schiena. Le cronache dicono che all'atleta siano state praticate due iniezioni di antidolorifico. Ebbene, Reichelt ha addirittura vinto sulla magica Streif, cambiando la sua carriera. E poche ore dopo veniva ricoverato d'urgenza per un'ernia del disco, dovendo dare l'addio ai Giochi Olimpici. Se Reichelt fosse stato un corridore, sarebbe stato trovato positivo all'esame post-gara. E ora attenderebbe la sacrosanta squalifica di due anni, additato da tutti come dopato. Invece è un eroe nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

